Pescatori di uomini (e di donne) (III domenica TO - B)

È interessante notare che nel Vangelo di Marco, che ci accompagnerà nelle domeniche di questo ciclo B, la missione di Gesù comincia subito dopo un evento "drammatico": l'arresto del cugino Giovanni il Battista: «*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio*» (Mc 1,14). Questo segnale di "tenebra" (il potente di turno, il re Erode, che fa arrestare un innocente inerme, solo perché ha il coraggio di dirgli in faccia la verità), diventa per Gesù un segnale di "luce": questo è il momento giusto per iniziare la mia missione di Salvatore del mondo. I potenti di turno infatti non hanno il potere di "spegnere" la luce del Vangelo. Possono solo ostacolarla e perseguitarla. Ma non possono andare oltre. È quello che abbiamo ascoltato nella messa del giorno di Natale, nel prologo del Vangelo di Giovanni: «*La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta*» (Gv 1,5).

Spesso poi la persecuzione apre dei nuovi spazi di missione. Come il caso della persecuzione scoppiata a Gerusalemme dopo la morte di Stefano che obbliga tutti i discepoli di Gesù, a eccezione degli apostoli, di lasciare la città, cominciando così a evangelizzare altrove (cf. At 8).

E dunque non c'è spazio per le lamentele sterili del vivere in una società secolarizzata dove la fede cristiana non è favorita dai poteri pubblici. Seguiamo l'esempio di Gesù, non lasciamoci abbattere dagli eventi di "tenebra", ma mettiamoci in gioco. Cerchiamo di essere noi per primi una "luce" che brilla nelle tenebre...

Gesù ci dona l'esempio. Egli parte in missione da solo. Nella storia della Chiesa tanti santi fondatori sono partiti da soli: es. S. Antonio abate, S. Benedetto, S. Francesco d'Assisi, S. Teresa di Calcutta.... Sono partiti da soli perché in realtà non erano davvero soli. Avevano sentito la chiamata di Gesù a seguirlo e a testimoniare il suo Vangelo...

Sì perché il messaggio di Gesù è davvero bello e ricco di speranza: «*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo*» (Mc 1,15). La buona notizia alla quale Gesù ci invita a credere, senza dubbi e tentennamenti, è la prima frase del suo annuncio: il fatto che il regno di Dio si è fatto nostro prossimo e il "tempo" ha raggiunto così la sua pienezza... E perché Gesù dice che il regno di Dio si è fatto prossimo? Perché «*il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14). Gesù, il Figlio di Dio che si è fatto uomo, è Lui "la prossimità del regno di Dio che si è fatta persona".

La notizia annunciata da Gesù è "sensazionale", da prima pagina nei giornali. Una vera e propria "breaking news". Ecco il titolone. Ultima notizia: "Dio, il Creatore della vita e di tutto ciò che esiste nel mondo, ha deciso di diventare un "uomo". Alcuni testimoni dicono di averlo visto circolare nella regione della Galilea...". È una notizia destinata a diffondersi in tutto il mondo, perché è indirizzata a tutti gli uomini che popolano la terra, nessuno escluso... Ma, come fare a diffonderla in un tempo in cui non ci sono né giornali né Internet ?

Gesù non ha scelta. Deve chiamare dei collaboratori che s'investano a "lavorare" per Lui e per la sua causa, a tempo pieno: «*Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini*» (Mc 1, 16-17).

A Gesù piace sottolineare la chiamata a seguirlo per la causa del regno di Dio con cambiamenti di nomi o giochi di parole. "Che cosa sapete fare voi nella vita? Noi siamo dei pescatori di pesci – rispondono in coro Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni – Bene. L'arte di pescare continuerete a esercitarla, ma non più per pescare i pesci, ma gli uomini. Prima utilizzavate la vostra arte e il vostro ingegno per prendere i pesci vivi per poi farli morire, ora al contrario v'ingegnerete per prendere gli uomini "morti" e renderli "vivi nello spirito"..."

A Matteo che non era pescatore, ma agente delle tasse, Gesù poteva dire: "Fino ad ora hai preso i soldi dalle tasche degli uomini per arricchire il tesoro dell'imperatore, ora sei chiamato ad arricchirli con i tesori del regno di Dio". A me che lavoravo in un laboratorio di biologia che si occupava dei malati di cancro, poteva dirmi: "Fino ad ora ti sei occupato dei tessuti dei corpi dei malati di cancro,

Pescatori di uomini (e di donne) (III domenica TO - B)

ora ti occuperai d'individuare e guarire i cancri dell'anima...". Questo per dire che la chiamata di Gesù a seguirlo per diventare dei pescatori di uomini, non fa altro che "potenziare" delle qualità o capacità o desideri che abbiamo. Io mi ricordo che da bambino volevo fare il telecronista sportivo, da adolescente volevo fare lo psicologo, da giovane lo steward di volo. Un giorno che un frate mi chiamò a fare una testimonianza sulla mia ordinazione sacerdotale, scrissi che il Signore chiamandomi a essere sacerdote ha preso un po' di quei miei tre desideri per realizzarli alla massima potenza (predicazione, ascolto, servizio), per il regno di Dio.

Attenzione però. La chiamata a diventare dei "pescatori di uomini" non è solo per i sacerdoti o i consacrati, ma è per tutti i battezzati. Non tutti sono chiamati a lasciare il proprio lavoro e la loro famiglia, per "riciclarsi", come si dice oggi. Per la maggior parte dei discepoli di Gesù l'appello a diventare "pescatori di uomini" si realizza principalmente nel proprio luogo di lavoro e attraverso il proprio lavoro. A tale proposito sono molti interessanti gli scritti di S. José Maria Escrivà de Balaguer (il fondatore dell'Opus Dei) che parlano del proprio lavoro come mezzo di santificazione e d'evangelizzazione.

Si tratta di testimoniare con il proprio esempio che *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino»*. E poi, se si vede che la persona mostra una certa apertura al messaggio cristiano, allora si può passare gradatamente e dolcemente alla proposta di "convertirsi e credere al Vangelo". Ai frati che andavano in terra di missione (in paesi non cristiani), S. Francesco d'Assisi dava questa duplice consegna spirituale. La prima attitudine da adottare missione era l'impegno a dare a tutti il buon esempio: «Non facciano liti né dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani». Poi, quando i frati «vedono che piace al Signore», ossia quando percepiscono una certa apertura e interesse nell'interlocutore, potevano cominciare ad annunciare la parola di Dio e la proposta della fede cristiana.

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino». Tutti gli uomini hanno il diritto di ascoltare questa buona novella di Gesù. Poi starà a loro, nella loro libertà, a crederci e a convertirsi. Per raggiungere tutti gli uomini Gesù ha avuto bisogno di Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni... come oggi ha bisogno di me e di te...

«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17). In questa settimana facciamo risuonare nella mente e nel cuore quest'appello di Gesù. Lo Spirito Santo ci darà la forza e la fiducia per dire il nostro "sì"...